Scritto da Red.
Martedì 08 Marzo 2016 16:26



AVELLINO – È in programma venerdì prossimo, alle 18.30, presso la Casina del principe di Corso Umberto I, l'inaugurazione della mostra *Per un'estetica etica* di Pilù. Le opere di Pia Fuccillo e Luisa Pascale, le due artiste avellinesi che dal 2010 si propongono al pubblico ed alla critica con la sigla
Pilù
, saranno esposte fino al prossimo 7 aprile.

Qui di seguito la nota critica della Be Food Gallery che ha organizzato l'evento: "*Pilù* è l'acronimo, accentato, di Pia e Luisa. Il sodalizio nasce nel 2010, per caso: in quell'anno si incontrano e scoprono di avere le stesse passioni e la medesima voglia di esprimere la propria creatività, non solo progettando ma anche realizzando dei manufatti che hanno il sapore straordinario dell'unicità. Il confine tra arte ed artigianato è una "
terra di nessuno
" a volte ampia, altre volte sottile, quasi inesistente; all'interno di questa "
fascia di territorio
" si muove
Pilù
quale ibrido derivante da un approccio segnato dal design e dall'architettura, e nello stesso tempo, dalla libertà espressiva propria delle arti figurative.

Apparentemente divergenti sono le formazioni delle due artiste: Luisa, educata al rigore ed al metodo, determinati dagli studi di architettura; Pia, invece, formata alla libertà espressiva, propria delle arti figurative. In realtà Luisa ha anche familiarità con l'arte che le proviene dalla infantile frequentazione dello studio del padre, Mario, artista poliedrico (pittore, scultore, ceramista e restauratore), al quale deve quell'esigenza di "*fare arte*" che, per lungo tempo, *Lù* ha tenuto sopita; diversamente
Pi
ha avuto una educazione rigorosa trasmessale dal padre Oscar, tecnico progettista; per lei l'incontro con l'arte è stato folgorante: da bambina riceve, in regalo, una scatola di colori e,

inebriata dall'odore e…dal sapore (addirittura tenta di masticarne qualcuno, per…assaggiarlo!) e, ancora, dalla potenzialità comunicativa propria del colore, comincia a dare sfogo alla pulsione artistica.

Le due anime di *Pilù* non sono e non potrebbero essere diverse: di fatto, rappresentano le due facce della stessa medaglia, una medaglia unica ed irripetibile, come i loro manufatti. La loro *mission*
si attua attraverso il riuso creativo, soprattutto, di materiali di scarto delle concerie, restituendo ad essi una seconda vita (upcycling).
Pilù creazioni
opera in un ambito che tenta di coniugare
venustas
ed
utilitas
: design ed arte si sposano nella progettazione e nella realizzazione di oggetti ornamentali che coniugano la ricerca estetica pura con un'etica ambientale affidata al riuso dei materiali di scarto.

La spinta progressiva del loro operare le incoraggia, ogni volta, ad andare oltre il traguardo raggiunto, cercando di trovare nuove vie espressive e, soprattutto, tentando una sorta di *transu stanziazione*
che dalla grezza materia prima, attraverso una ricerca formale spinta, giunga alla sublimazione della stessa materia facendole assumere valore artistico; infatti, lasciar fluire la pulsione espressiva interiore, dalla dimensione ideale/sublime a quella reale/imperfetta, consente loro, ogni giorno, un cimento in un processo antico e completo; alla maniera degli artigiani medioevali, utilizzatori di materie prime poverissime quali il legno e la pietra, Pia e Luisa operano su materiali di scarto di produzione (poveri non in quanto tali ma perché apparentemente non più utilizzabili).

La pelle degli scarti di conceria, i tessuti comprati nei mercati, a basso costo quali "spezzi" residuali, il Pet delle bottiglie, le pietre dure acquistate, per pochi euro, da occasionali mercanti orientali, rendono il fare di *Pilù* ricco di una ricchezza inestimabile: la libertà di poter dar corpo alle pulsioni ideali con materiali di uso comune e di scarto, dando ad essi una seconda vita".